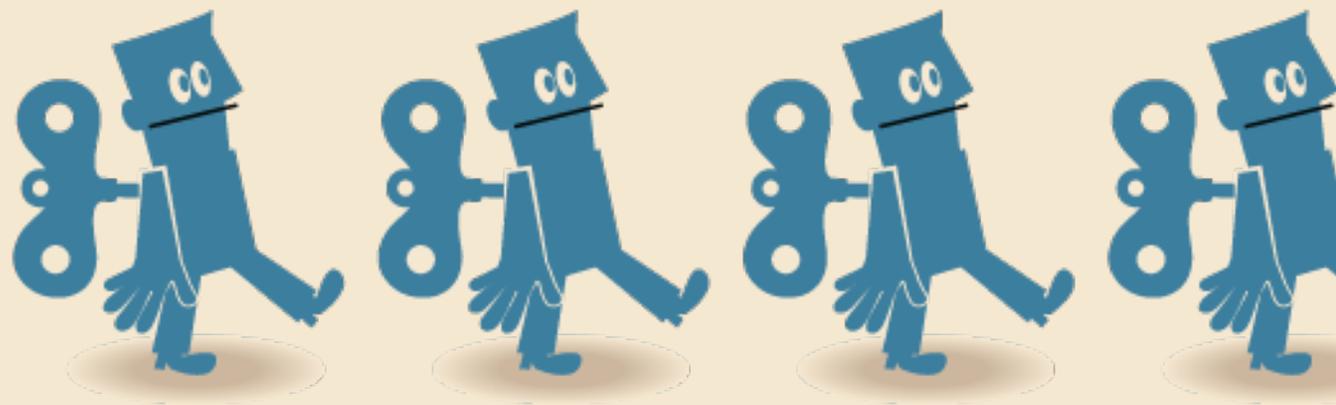


IL LAVORO È FINITO

Pensieri precari a proposito di lavoro,
cambiamento e nuove sfide.



Luca Panzarella

1 | UN NUOVO MODO DI VEDERE LE COSE

Sono nato in un posto dove lavorare come libero professionista è considerato rischioso.

Gli altri mi chiedevano: "E come farai a vivere?". Che non si capiva mai dove volessero arrivare. Come avrei fatto a pagare le bollette? A viaggiare? A farmi una famiglia? Comprare una casa? Bah.

Sono sempre stato un tipo istintivo. Il mio istinto suggeriva, io eseguo. Punto. Non c'era molto da chiedersi come avrei fatto a vivere.

Ma dopo anni di freelancing, esperienze imprenditoriali e startup a spasso per il mondo, ho capito che gli altri avevano ragione.

Non era semplicemente una scelta lavorativa, ma di vita.

Facevo in realtà due lavori: con uno mi guadagnavo da vivere e con l'altro cercavo un equilibrio tra la mia identità e quel nuovo modo di lavorare. Nuovo per me, almeno.

Questo modo di lavorare, apparentemente semplice e scanzonato, era invece pieno di regole.

Qualcuno gli aveva dato persino un nome.

Lo scoprii leggendo un blog di un ragazzo americano che aveva deciso di vivere per un massimo di 91 giorni in ogni città in cui andava, per poi ripartire seguendo i suggerimenti dei lettori del blog.

Questo tipo si faceva chiamare "location independent".

Da quel giorno ho sentito storie di gente che lavora nei posti più disparati.

Ma cominciavo ad avere dei dubbi: indipendente da che? Noi siamo dipendenti dalla città e società in cui viviamo; dalla cultura che abbiamo appreso, dal cibo e dai divertimenti che il posto in cui ci troviamo ci fornisce.

**“Questo modo di lavorare,
apparentemente semplice e
scanzonato, era invece pieno di regole.**

Indipendente dall'ufficio? Prova a lavorare dall'Australia per dei clienti italiani con uno sviluppatore indiano, un siciliano e un creativo argentino nella stessa giornata coprendo 4 diversi fusi orari.

Provaci.

Ridimensionerai il tuo concetto di indipendenza.

Quindi?

Quindi non ho alcuna soluzione rivelatrice in tasca.

Niente trucchetti, niente "devi fare così".

Ho invece delle storie che hanno molto a che fare con questo nuovo modo di pensare.

E se poi vorrai chiamarlo "Location independent" o "Vivere freelance" o "l'ennesima stupidaggine": fai pure.

Non mi piacciono le definizioni.

Hanno un non so che di definitivo.

2 | IL LUOGO È UNO STRUMENTO

A cavallo del del 2010 e 2011 e nel giro di nove mesi ho vissuto in America, Europa e Australia.

“Eccolo!” Dirai, “Il location independent che vive dove gli pare!”.

No.

Trasferirsi, o meglio ancora, “spostarsi”, è una conseguenza, non un fine.

La conseguenza di una volontà ben precisa che si potrebbe riassumere in: “fare esperienza”.

Tre esempi.

Hai fame e vorresti qualcosa di ricercato.

Vuoi goderti l'ultimo film uscito su uno schermo gigantesco.

Senti caldo e vuoi stare l'intera giornata in acqua.

In tutti e tre i casi cosa fai? Esci di casa, vai al ristorante, al cinema, in spiaggia: usi il posto in cui vai per fare un'esperienza.

Nessuno si sognerebbe di dirti “Oddio, non è giusto lasciare casa per trasferirti al cinema!” .

Tu vai lì per fare un'esperienza.

È questo lo spirito di cui vorrei parlarti.

Non ti stai trasferendo.

Non stai abbandonando, non stai decidendo.

Stai facendo esperienza.

Puoi mangiare a casa come al ristorante? Puoi goderti il nuovo televisore come fossi al cinema? Puoi stare in vasca da bagno immaginando di essere al mare? Certamente.

Non per questo hai smesso di spostarti e provare l'esperienza dal vivo.

“ Non ti stai trasferendo. Non stai abbandonando, non stai decidendo. Stai facendo esperienza.”

Se fare esperienza è l'obiettivo tutto ciò che ne deriva è una diretta conseguenza, non un fine.

E visto che raccogli questa esperienza in diversi modi e in diversi luoghi - un seminario, una chiacchiera al bar, un libro, un film - l'unico elemento che non cambia, l'unico che trae beneficio da tutti questi input così diversi tra loro, sei tu.

Esattamente dove volevo arrivare per parlarti del prossimo capitolo.

3 | IL LAVORO SEI TU

Se chiedi a chi mi conosce, metà delle persone dirà che non lavoro mai, l'altra che lavoro sempre.

Chiedermelo direttamente non servirà a molto, la risposta sarà: non lo so.

Ma non è che io non sappia se stia lavorando o meno.

È che non so cosa intendi con la parola "lavoro".

Domanda: cos'è il lavoro?

Lavoro è quella cosa che fai in un lasso di tempo determinato in cambio di soldi.

Ho una brutta notizia.

Questo modo di lavorare, un modo che ha funzionato per secoli, finirà. E se hai tanti anni di carriera davanti farai bene a considerarlo già finito.

Milioni di persone nel mondo in questo momento stanno creando nuovi progetti, nuove professioni, nuovi paradigmi.

E questa non è genialità, non è coraggio, non è determinazione.

È piuttosto disperazione.

Queste persone osservano il vecchio mondo, il vecchio modo di fare le cose e sono incapaci di adeguarsi. Con la stessa incapacità ho guadagnato vendendo spazi pubblicitari e offrendo dei servizi online, affittando la mia stanza per i giorni in cui ho fatto vacanza, facendo consulenza, vendendo ebook, template di siti web e domini internet; ho puntato non solo ai soldi, ma anche a guadagnare tempo, libertà e conoscenza. Tutto diventa guadagno dal momento in cui tu non fai più un lavoro.

Tu sei il tuo lavoro.

Eppure sistematicamente l'80% delle cose che ho fatto non ha portato ai risultati attesi.

L'80%.

Incontri, seminari, meeting, scambi di biglietti da visita, preventivi, progetti, viaggi, chiacchierate, idee, ore, mesi e anni impiegati a fare qualcosa che non ha funzionato come avrebbe dovuto.

Una vita a convivere con l'ombra di un 80% di fallimenti, e quel 20%, così minuscolo, così irrisorio, che da solo dovrebbe bastare a gratificarti per tutto il resto.

**“Tu non fai un lavoro.
Tu sei il tuo lavoro.”**

Così, ad occhio, non diresti una gran cosa.

Ma chi te lo fa fare, dici.

Non voglio lavorare inutilmente. Voglio godermi la vita, dici.

Capisco benissimo il tuo punto di vista.

Per cui ti dico semplicemente perché io lo faccio.

Quell'80% di fallimenti non è lavoro.

Quella è vita.

E fallire nella vita può essere anche duro, ma eccitante.

Fallire significa aver imparato a sognare.

Fallire significa incontrare cento persone per ottenere qualcosa - un'amicizia, un preventivo approvato, un sorriso - solo da una di loro.

Eppure l'insieme di quelle esperienze ti ha dato una lezione che non avresti potuto imparare da nessuna altra parte: uno sguardo, una parola, un gesto. Sarebbe una cosa insignificante se non fosse che la maggior parte del tuo tempo è fatto da incontri fugaci, progetti abortiti e occasioni mancate.

E che insieme formano: vita.

E se all'inizio tutto questo causa frustrazione, dopo un po' cominci ad assaporarne il retrogusto e alla fine di quella sensazione ne sei completamente assuefatto.

Come una droga vai in cerca del fallimento, perché potrebbe insegnarti qualcosa di unico.

E quando ti chiedono: "Ma tu, che lavoro fai?" Alzi le braccia e pensi che forse è il caso di scrivere un ebook.

4 | SUPERARE L'AREA DI COMFORT

Anche in questo caso bastava leggere un altro blog americano per imparare una definizione per me tutta nuova.

Un certo Neale Donald Walsch dice: la vita comincia dove finisce la tua area di comfort.

E che diavolo vuoi dire, caro Neale?

Spiego.

Ci provo, almeno.

Vita uguale. Lavoro uguale. Amici senza mai una novità che sia una. Insomma una noia mortale.

Chiediti: come stai? Triste. Però: protetto. Sicuro di una vita che non può cambiare e, quindi, completamente sotto il tuo controllo.

Ora immagina.

Ti licenzi. Mandi a quel paese il tuo amico storico che a dir la verità è diventato un parassita. Vai in vacanza

alle Maldive.

Chiediti: come stai? Felice. Ma terrorizzato. Tutto è fuori dal tuo controllo.

Ora: entrambe le situazioni se prolungate portano alla depressione da un lato e alla schizofrenia dall'altro.

Ma se non provi i due estremi - estremi per i tuoi gusti, non in senso assoluto - non potrai mai capire qual è il tuo equilibrio.

Ecco perché la vita comincia dove finisce la tua area di comfort.

“**Ti senti protetto. Sicuro di una vita che non può cambiare.**”

È come se non fossi mai uscito di casa. Poi esci e dici “Ah, ecco cosa c’era fuori.” Questo non ti vieterà in futuro di passare delle intere giornate nella tua stanza. Ma quando ne avrai bisogno: via, fuori di casa a goderti il sole.

Equilibrio.

Un passo dentro e uno fuori l’area di comfort.

5 | PRONTO AL CAMBIAMENTO?

Questo nuovo modo di vivere lavorando ha un non so che di umiltà e grandiosità allo stesso tempo.

Quando ricominci da capo in un nuovo Paese o con un nuovo progetto non sei nessuno, ma sai fin dove puoi arrivare e cerchi di sfidare te stesso nel superare quel limite.

È una strada obbligatoria? Valida per tutti? No.

È una strada *conveniente*.

Le occasioni non sono più dietro l'angolo. Vanno cercate, identificate e prese, ovunque esse siano. E più sono importanti, più sono difficili da trovare.

Ma se non sai cosa stai cercando, non potrai mai trovarle.

Quindi prima ancora quindi di imparare tecniche, prima di cercare clienti, prima di cominciare un progetto, prima di tutto chiediti: come voglio che sia la mia vita?

Chiediti se senti un bisogno irrefrenabile di diventare il tuo lavoro.

Non farti fregare da immagini di chi ha svoltato e lavora sulla spiaggia con l'oceano davanti.

Ci potrai arrivare, ma dopo aver lavorato sodo e spendendo l'80% della tua vita a sbagliare.

Sei disposto ad andare in America con lo stesso spirito di una cena al ristorante? Sei disposto a restare sveglio la notte per capire come andare avanti su un progetto che stai seguendo? Sei disposto a uscire dalla tua area di comfort?

// **Prima di tutto chiediti: cosa voglio da me?**

Non rispondere subito.

Controlla la tua bocca.

Toccala.

Se ti è venuta l'acquolina in bocca al punto di stare sbavando, ottimo segno.

A questo punto non ti resta che capire come iniziare.

Ma questa è un'altra storia.

6 | CHI SONO

Ciao! Mi chiamo Luca Panzarella e sono un creativo.

Negli ultimi dieci anni ho lavorato nel campo della comunicazione facendo il copy, il grafico pubblicitario, il web designer, il project manager, il front-end developer e l'art-director.

L'ho fatto vivendo a Palermo, Roma, Londra, San Francisco, Melbourne e Milano.

Non sono ricco di famiglia né ho mai avuto un contratto in dieci anni di lavoro. Ho ottenuto quello che ho lottando coi denti e facendomi male tantissime volte.

Il posto più sicuro dove trovarmi è online sulla maggior parte dei social network.

Mi riconoscerai facilmente.

Io sono quello con la valigia.

Luca Panzarella



7 | BONUS TRACK

È inutile menarsela tanto con discorsi filosofici.

Passano gli anni ma la domanda è sempre quella.

“Ma tu come fai a vivere così?”. Che come al solito non capisco dove si vuole andare a parare. Ma suppongo si parli di soldi, quindi parliamo di questo.

Dunque.

Spesso “vivere in una città” viene confuso con “fare il turista”.

Togli le spese dei taxi, dei ristoranti, dell’hotel, delle discoteche ogni sera, delle bevute, del caffè italiano dopo pranzo, delle sigarette. Non ho macchina, non ho casa, non ho niente che non possa entrare in una valigia. Ho dormito su divani e letti in prestito.

La morale?

Che le spese di chi vive viaggiando sono nella media di quelle di un qualsiasi abitante del posto.

Forse anche meno.

Vai a Londra? Spenderai quanto un londinese. Vai nelle Filippine? Spenderai quanto un filippino.

Ovvio? Ovvio.

Ma il vero segreto sta in quel 20%, quel minuscolo tesoro che costruisci con fatica durante tutta una

carriera.

Un risultato che non avrei potuto ottenere senza otto anni alle spalle di "lavoro consuetudinario", senza aver cambiato tutte le volte che non ero soddisfatto, senza quell'80% di fallimenti.

Ma questa morale non fa presa nell'immaginario comune.

La gente vuole storie di trucchetti, personaggi ricchi di famiglia e gente stravagante.

Spiacenti, non ne abbiamo.

Ora: puoi anche non credere a una sola parola di tutto questo.

In ogni caso a me non cambierà la vita.

Comincia a credere in te piuttosto.

È sempre un ottimo punto di partenza.

DALLO STESSO AUTORE

www.lucapanzarella.it/blog

www.viverefreelance.it

www.viaggiodelleroeprecario.it

www.cercasifuturo migliore.it

INFO COPYRIGHT

Il copyright di questo ebook appartiene all'autore, che è l'unico responsabile del contenuto.

Il testo di questa guida è sotto licenza "Creative Commons - licenza non commerciale. L'immagine della copertina è stata acquistata su [iStockphoto®](#).

COSA PUOI FARE

Puoi stampare o distribuire in modo digitale questo ebook. Puoi stamparlo e leggerlo mentre sei in attesa dal barbiere.

Puoi twittare frasi della guida facendo finta siano tue, purché ci sia un link al sito dell'ebook. Non puoi commercializzare i contenuti in alcun modo.